

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 17

25 Aprile 2021

Don Alfredo Di Stefano

DONARE, NELLA VITA NON CONTA ALTRO

Io sono il pastore: il titolo più disarmante e disarmato che Gesù dà a se stesso. Eppure pieno di coraggio, contro i lupi e per la croce.

Io sono il pastore bello, aggiunge il testo greco. E noi capiamo che la bellezza del pastore è il fascino che hanno la sua bontà e il suo coraggio. Capiamo che la bellezza è attrazione, Dio che crea comunione.

Con che cosa ci avvince il pastore bello, come ci fa suoi? Con un verbo ripetuto cinque volte: **io offro la mia vita; la mia vita per la tua.**

E non so domandare migliore avventura. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio, il comando che fa bella la vita: **il dono.** La felicità di questa vita ha a che fare col dono e non può mai essere solitaria.

Il pastore bello e coraggioso ha un movente, non semplicemente un ordine da eseguire. Se cerco ciò che lo muove, mi imbatto subito nell'immagine opposta del mercenario che vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore.

A Cristo invece importano le pecore, tutte, l'una e le novantanove. L'uomo interessa, l'uomo è importante. Anzi Cristo considera ogni uomo più importante di se stesso, per questo dà la sua vita.

Questa è la certezza: a Dio importa di me. A questo ci aggrappiamo, anche quando non capiamo, soffrendo per l'assenza di Dio, turbati per il suo silenzio. Questo comandamento ho appreso dal Padre: la vita è dono. Per stare bene l'uomo deve dare.

Perché così fa Dio. **Il pastore non può stare bene finché non sta bene ogni sua pecora.** Il Dio del cristiano non sta bene nei cieli, discende e si compromette.

Il cristiano non può star bene finché non sta bene suo fratello. E tutti, a nostra volta pastori di un minimo gregge, ripetiamo le parole di Gesù, ma in silenzio e coraggio: tu mi importi, tu figlio amato o sconosciuto fratello, tu incontro

d'oggi o compagno di una vita, tu sei importante per me. tu mi importi, tu figlio amato o sconosciuto fratello, tu incontro d'oggi o compagno di una vita, tu sei importante per me.

Da qui parte l'avventura di coloro che vogliono sulla terra, come il pastore bello e coraggioso, **custodire e lottare, camminare e liberare.** Alla ricerca di Qualcuno che ci faccia diventare dono, che ci dia il coraggio di capire che dare la propria vita è l'unico comando, è l'unico modo per riempire e fare bella la vita.



Vangelo e arte - E' il Gesù Buon Pastore raffigurato nella lunetta della porta d'ingresso del Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna.

E' un mosaico del V secolo, realizzato con vetro, pezzi di intonaco e pietre dure colorate, che danno luce e movimento alla scena ricca di elementi naturalistici che richiamano al Paradiso.

Le sei pecore in posizioni diverse guardano tutte il loro Pastore, che a sua volta guarda loro.

Cristo, in atteggiamento regale, con la veste d'oro e il manto porpora, segni della sua divinità e della sua passione, ha il volto di un adolescente. Forse è un tacito richiamo all'imperatore **Valentiniano III,** che per la sua giovane età ed inesperienza ebbe accanto a sé nel governo dell'Impero Romano d'Occidente la madre **Galla Placidia.**

Trasferitasi con il figlio di appena sei anni nel **425 a Ravenna,** l'imperatrice l'arricchì di edifici sacri, tra cui il suo **Mausoleo,** ma non vi fu sepolta perché morì a **Roma nel 450** ed il suo corpo è forse nella Basilica di S. Pietro.

LO RICONOBBERO NELLO SPEZZARE IL PANE

Grazie, Signore Gesù,

perché nello spezzare il pane Ti abbiamo riconosciuto.

Ci hai incrociati, stanchi e delusi, sulle strade della nostra vita, ti sei affiancato a noi e hai ascoltato le nostre paure.

Non ci hai lasciati soli ed a noi hai donato il tuo pane:

segno sacramentale che la Chiesa ripete ogni giorno con fedeltà e con fede.

In quel pane tu mi tocchi e ti lasci toccare,

carità divina che infiamma l'universo e rende la mia speranza Amore.

Grazie, Signore Gesù,

perché ci fai ardere il cuore ascoltando le tue parole.

Ci hai reso chiaro il mistero della tua vita e l'annuncio del sepolcro vuoto.

Possiamo guardare e non vedere, udire e non comprendere, ascoltare e far scivolare via le tue parole,

Vangelo della morte e risurrezione, proclamato nelle nostre Liturgie.

Aiutaci a capire il tuo messaggio d'amore

per attuarlo nella quotidianità della vita con l'ardore del cuore.

Grazie, Signore Gesù,

perché ci affidi una missione da realizzare con gioia.

Tu cammini accanto a noi e non ci lasci andare alla deriva, donandoci il coraggio di essere cristiani.

Togli dal nostro animo ogni rabbia, insicurezza e rivalità trasforma legami malinconici e sfiduciati

per ritrovarci gioiosi nel tuo Cenacolo, che vive oggi nell'Assemblea liturgica.

Indicaci i passi della conversione da percorrere,

per giungere con Te all'eterna salvezza.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

E' la preghiera scritta da don Alfredo nell'anniversario della sua Ordinazione per questo Tempo liturgico che va dalla Pasqua di Risurrezione alla Pentecoste



Celebrazione nella Chiesa di S. Giuseppe - lunedì 19 aprile
35° anniversario dell'Ordinazione sacerdote del nostro Parroco



Oggi, domenica del Buon Pastore, viene esposta in forma solenne l'icona del Buon Pastore lasciataci quale ricordo della Visita pastorale.

COSA AVVIENE SULL'ALTARE DURANTE LA MESSA

Dalle rivelazioni di una mistica (8°)

Quando il celebrante stava per dare la **benedizione**, la Santissima Vergine parlò di nuovo e disse: **"Fai attenzione, osserva bene... Invece di fare il segno della croce, voi fate un ghirigoro. Ricorda che questa benedizione può essere l'ultima che ricevi nella tua vita dalla mano di un sacerdote. Pertanto, fai il segno della croce con rispetto e come se fosse l'ultimo della tua vita.**

Gesù mi chiese di rimanere con Lui qualche minuto in più dopo, terminata la Messa. Disse: **"Non andate via di corsa terminata la Messa, rimanete un momento in Mia compagnia, traetene profitto e lasciate che anche io possa trarre profitto dalla vostra compagnia..."**

(la mistica) Da bambina avevo sentito dire da qualcuno che il Signore rimaneva in noi per 5 o 10 minuti dopo la Comunione. In quel momento glielo domandai. Immagino che il Signore debba aver riso della mia stupidità perché rispose così: **"Tutto il tempo che tu vorrai tenermi con te. Se Mi parli durante il giorno, dedicandomi qualche parola durante le tue faccende, Io ti ascolterò. Io sono sempre con voi. Siete voi che vi allontanate da Me. Io so tutto, leggo anche nel più profondo dei vostri cuori e delle vostre menti, però Mi piace che siate voi a raccontarmi le vostre cose come con l'amico più intimo. Quante grazie perde l'uomo perché non Mi dà un posto nella sua vita..."**

(continua)

UNO STRANO ESEMPIO DI DONNA

Questa settimana il 18 aprile 1909 Giovanna d'Arco viene beatificata da Pio X, esattamente 112 anni fa e circa 500 anni dalla sua morte sul rogo.

Jeanne d'Arc (Giovanna d'Arco) nasce in Francia nel 1412 e muore a 19 anni. A 13 anni 'si fidanzava' con il Signore, sentendo una forte attrazione per Lui, fa voto di castità. Sarà ostacolata dalla famiglia nel suo voto, poiché la offriranno in sposa a un giovane; ma dopo un processo riuscirà a ottenere di rimanere 'single' e avrà l'anima libera per iniziare quella che lei crede sia una missione affidata da Dio. La storia sembra che non le darà torto.

La 'pulzella', come viene chiamata, è vissuta nel periodo della Guerra dei cent'anni in cui si scontravano gli inglesi e i francesi e la ripresa da parte dei francesi avvenne con l'assedio d'Orleans, grazie al quale Giovanna acquista il soprannome di 'pulzella d'Orleans': la città era assediata dagli inglesi da quasi un anno ed è Giovanna d'Arco a guidare l'esercito francese alla vittoria. È la prima di diverse battaglie per la ragazza, fino alla battaglia di Compiègne, durante la quale è catturata dagli inglesi. In seguito, inizia il processo contro di lei sulla base di accuse di eresia e stregoneria, che la porterà alla condanna nel 1431.

Prima di poter compiere la missione che le era stata affidata di portare la Francia alla vittoria, ha dovuto superare varie prove per avere la stima e il consenso del Re di Francia a partecipare alle battaglie. In campo si è conquistata la fiducia dei soldati per la sua determinazione, le sue guarigioni, la sua empatia e le sue ferite di guerra; ha portato novità nell'esercito, poiché ha imposto ai soldati un codice morale per il quale anche era famosa. Di fatto, nel 1920 viene dichiarata santa da Benedetto XV sulla base di alcune guarigioni miracolose avvenute in battaglia.

Ciò che ho trovato più interessante di questo importante personaggio storico è la sua mansuetudine d'animo e il suo ascolto profondo di Dio, che lei conosce tramite le voci dell'Arcangelo Michele, di Santa Caterina e Santa Margherita, che la accompagnano dai suoi 13 anni e lei si lascerà accompagnare e guidare.

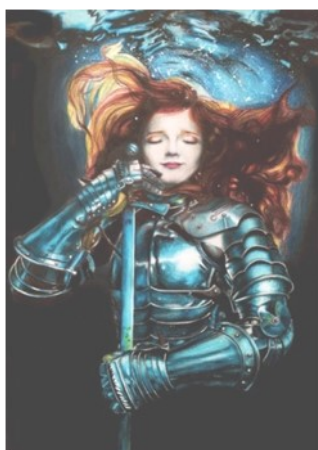
In battaglia Giovanna porta l'armatura, la spada al fianco e tra le mani lo stendardo con Dio benedicente un giglio (simbolo della Francia) e gli Arcangeli Michele e Gabriele ai lati.

'Vai sempre avanti. Non temere. Confida in Dio.

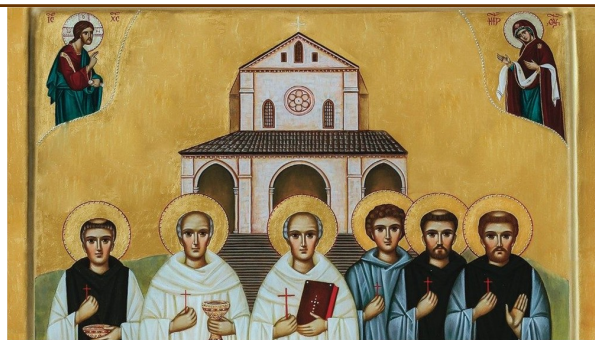
Tutto andrà bene.' - Santa Giovanna D'Arco

(Immagine di MolotovGTM da DeviantArt.com)

Marilina



MONACI, MARTIRI E SANTI



Monastero Cistercense di Casamari, 17 aprile 2021
Cerimonia di Beatificazione di Simeone Cardon
e cinque fratelli martiri religiosi cistercensi
assassinati dai soldati francesi
il giorno 13 maggio 1799 nell'Abbazia di Casamari

Riflessione spirituale di Eugenio ELIA

Non essendo in possesso dell'invito di partecipazione alla cerimonia, ho seguito attentamente e in preghiera in diretta TV la beatificazione dei fratelli di cui al titolo del presente scritto. Da anni conoscevo la storia che avevo largamente approfondito, perché legata alla straziante strage di circa 600 innocenti civili perpetuata il giorno precedente il 12 maggio 1799, dalle truppe francesi in ritirata all'interno della mia cara parrocchia di San Lorenzo Martire in Isola Del Liri.

"Erano uomini fragili e timorosi: vulnerabili, come lo siamo un po' tutti noi e come si mostra soprattutto questa fase di pandemia". È quanto ha sottolineato il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, **cardinale Marcello Semeraro**, durante la Messa che ha presieduto nell'abbazia Cistercense di Casamari. Sono parole profonde queste espresse dal Cardinale, sono parole che si inseriscono pienamente al periodo della pandemia che stiamo vivendo con angoscia, è un'angoscia di cui non dobbiamo esagerare perché non possiamo dimenticare la promessa del Risorto:

"Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore perché sia con voi per sempre: lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. Non vi lascerò orfani; tornerò da voi." (Gv 15,18).

Sono parole di una promessa che il Signore ha mantenuto nel giorno di Pentecoste: la discesa dello Spirito Santo in noi ha cambiato il nostro modo di vivere, di non sentirci più soli, ma di vivere la fratellanza come ci ha ricordato Papa Francesco nell'Angelus del 18 aprile. Anche l'Abate Don Loreto Camilli si è inserito pienamente nella realtà di oggi:

"La beatificazione è un dono di Dio che, pur riversato sulla nostra ecclesia particularis, si espande sulla Chiesa universale. I santi sono il segno della vivacità delle diocesi, degli ordini religiosi, dei movimenti ecclesiali". ***"Anche se la pandemia ha impedito di realizzare molte iniziative, tra i fedeli siamo riusciti comunque a promuovere l'esempio di questi martiri, per invocarne la protezione".***



Desidero terminare questa breve sintesi dell'evento con la sensibilità spirituale che ha donato Papa Francesco nell'Angelus del 18/04/2021: "Ieri, nell'Abbazia di Casamari, sono stati proclamati Beati Simeone Cardon e cinque compagni martiri, monaci cistercensi di quell'Abbazia. Nel 1799, quando soldati francesi in ritirata da Napoli saccheggiarono chiese e monasteri, questi miti discepoli di Cristo resistettero con coraggio eroico, fino alla morte, per difendere l'Eucaristia dalla profanazione. Il loro esempio ci spinga a un maggiore impegno di fedeltà a Dio, capace anche di trasformare la società e di renderla più giusta e fraterna. Un applauso ai nuovi Beati!"

Preghiera ai martiri di Casamari

Dio padre di misericordia, mirabile nei tuoi santi, ascolta la preghiera che innalzo a te per intercessione di questi nostri fratelli, martiri dell'Eucarestia, che, ad imitazione del tuo Figlio Gesù Cristo e con il conforto del tuo Spirito di forza e di sapienza, hanno offerto il loro sangue come prova suprema d'amore, e concedimi la grazia che umilmente ti domando.

I loro nomi: Albertino Maria Maisonade - Domenico Maria Zawrel - Modesto Maria Burgen - Maturino Maria Pitri morti il 13 maggio - Simeone Maria Cardon si spense all'alba del giorno dopo perdonando i suoi uccisori e Zosimo Maria Brambat il 16 maggio per le ferite riportate.

AVVISI E APPUNTAMENTI

Riaccendiamo il fuoco dell'amore



Oggi alle ore 16.30 nella Chiesa di S. Lorenzo ADORAZIONE EUCARISTICA
sul tema **Adoriamo il Signore, buon Pastore**

MARTEDI 27 APRILE

Alle ore 10,30 nella CHIESA DI S. ANTONIO S. Messa e Preghiera a S. Antonio
Alle ore 18.00 S. Messa in parrocchia

DA TUTTA LA CHIESA SALIVA INCESSANTEMENTE LA PREGHIERA A DIO (At 12,5)

**MESE DI MAGGIO
2021**

MARIA NEI VERSI DI DANTE
Canto XXXIII del Paradiso vv. 1-21

CANDOR LUCIS AETERNAE
di Papa Francesco

SABATO 1 MAGGIO

In parrocchia
Ore 18.00 S. Messa

Se il tempo lo consentirà,
celebreremo all'aperto
ogni settimana
in una zona del paese.

Invitiamo tutte le famiglie
a creare in casa un
ANGOLO DI MARIA
con una statuina o un'immagine per recitare ogni giorno
insieme **un'AVE MARIA,**
la SALVE REGINA
o il **S. ROSARIO.**

L'Azione Cattolica
si recherà a casa di anziani e
malati per recitare insieme
il S. Rosario

Sarà bello farci
accompagnare dai sublimi
versi di Dante Alighieri con
la preghiera di San Bernardo
alla Vergine Maria e dalla
Lettera Enciclica del Papa.

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Cantando il mistero dell' Incarnazione, fonte di salvezza e di gioia per l'intera umanità, Dante non può non cantare le lodi di Maria, la Vergine Madre che, con il suo "sì", con la sua piena e totale accoglienza del progetto di Dio, rende possibile che il Verbo si faccia carne.

Nell'opera di Dante troviamo un bel trattato di mariologia: con accenti lirici altissimi, particolarmente nella preghiera pronunciata da San Bernardo, egli sintetizza tutta la riflessione teologica su Maria e sulla sua partecipazione al mistero di Dio...

Il riferimento a Maria è costante in tutta la *Divina Commedia*. Lungo il percorso nel *Purgatorio*, è il modello delle virtù che si contrappongono ai vizi; è la stella del mattino che aiuta a uscire dalla selva oscura per incamminarsi verso il monte di Dio; è la presenza costante, attraverso la sua invocazione – «il nome del bel fior ch'io sempre invoco / e mane e sera» (Par. XXIII, 88-89) – che prepara all'incontro con Cristo e col mistero di Dio.
(paragrafo 7)